

## L'Italia guarda alle Misericordie con attenzione ed amore

*Nella loro storia, nella loro opera attuale, nello spirito che le anima c'è un insegnamento profondo per tutti: c'è per tutti un monito alla fraternità: alla vera fraternità che è fondata sull'amore*

L'uomo, animale socievole, è da natura avviato a vibrare nel suo cuore per le sofferenze dei suoi simili afflitti da miserie. E già il paganesimo onorava quale virtù la *misericordia*, tanto che, divinizzandola, le aveva eretta un'ara in Atene. Agli ebrei la Bibbia prescriveva. "Sii misericorde più che puoi". Però Cicerone escludeva che si potesse sentir misericordia per un patricida o un traditore condotto al supplizio. E gli Ebrei intendevano misericordia come dovuta esclusivamente ai loro connazionali.

Fu Gesù che universalizzò e divinamente illuminò la misericordia, insegnando che bisogna amare e beneficiare anche i nemici e i colpevoli, chiamando così beati i misericordiosi, ricordando le opere che van compiute verso i miseri. Dopo Gesù, nella patristica e nella scolastica la parola "misericordia" fu largamente usata e passò anche ad indicare, nel basso latino, le opere con cui la solidarietà verso i miseri si manifesta. E per la pratica delle opere, appunto, di misericordia sorsero nel medio evo, ispirate dalla Chiesa, confraternite innumerevoli, che si occupavano dei malati, dei pellegrini, dei carcerati, dei morti.

Sopravvivono oggi in Italia fra quelle confraternite, e rigogliose vigoreggiano, le "Misericordie" che particolarmente fioriscono in Toscana, ma di cui non mancano esempi in altre regioni, e che son famose anche per la cappa nera tuttora vestita dai confratelli, in Firenze, alle processioni ed ai funerali, con meraviglia dei non toscani.

Lo slancio che ha sostenuto nei secoli queste confraternite, religiose insieme e assistenziali, non si è allentato, ma intensificato nei tempi attuali. Le guerre mondiali, le calamità nazionali ed internazionali, come quelle del Polesine e dell'Olanda, han viste le Misericordie intervenire prontissime, con moderna organizzazione e con perenne spirito di carità.

Nel solo anno 1952 le Misericordie han trasportato con le loro numerosissime autoambulanze circa 100.000 malati, percorrendo quasi un milione e mezzo di chilometri; hanno assistito a domicilio circa 10.000 malati, di giorno ed in nottate, con l'opera amorosa dei fratelli e delle sorelle; hanno speso milioni in biancheria pei malati; hanno accompagnato piamente alla sepoltura i loro confratelli defunti, spesso in camposanti appartenenti alle confraternite stesse; né han trascurate le funzioni religiose con cui son use, secondo le loro tradizioni ed i loro statuti, a volgersi liturgicamente all'Altissimo.

Veramente nobile è lo spirito che anima i confratelli delle Misericordie stretti oggi in Confederazione. Essi operano con dedizione che ha insieme del sacro e dello sportivo; ogni loro prestazione, anche estenuante, è gratuita e si rivolge a chiunque, senza distinzione di fede o di parte, in costruttiva azione di concordia.

Alle Misericordie è giusto che guardi l'intera Italia, e magari il mondo, con attenzione ed ammirazione. Nella loro storia, nella loro opera attuale, nello spirito che le anima c'è un insegnamento profondo per tutti: c'è, per tutti, un monito alla fraternità: alla vera fraternità che è fondata sull'amore: sull'amore dovuto da ogni uomo agli altri uomini per la legge segnata da Dio nelle coscienze.

Guido Bisori

La Fiamma – numero unico della Misericordia di Carmignano 1953